Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 182 VENERDI 2 Luglio 1915

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene ri......... abbonamento agli uffici postali ....

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La gravissima situazione interna dell'Ungheria.

Quel che pensa un giornalista ungherese.

Ogni giorno, nell'ora vespertina calda di tonalità sanguigne, dall'ultima stazione riattivata in territorio austriaco, parte un lunghissimo treno; è il convoglio che porterà ai luoghi di concentramento i prigionieri nemici.

Dopo di aver combattuto senza tregua, per undici mesi, sui vari fronti della guerra, dopo di aver lottato contro i calori torridi dell'estate, contro i freddi micidiali della Galizia, contro le infezioni dilagantesi sul fronte serbo, dopo aver sofferto le stanchezze delle lunghe interminabili avanzate e le rapide ansie delle ritirate frequentissime, questi poveri diavoli sono stati inviati contro di noi.

La mente sconvolta dalla visione del passato, la mente che già quasi cominciava a rasserenarsi nella speranza d'una imminente fine di tutte le sofferenze, al sorgere d'un nuovo nemico, di questo nuovo nemico italiano, ardente, violento, magnifico d'entusiasmo, ha sentito la vanità della lotta ed ha anelato solamente, unicamente, a raggiungere un riposo, foss'anche quello della morte!

Combattono, perciò, disperatamente i nostri nemici o si lasciano far prigionieri.

Il movente è unico: quello di finirla una buona volta con la loro vita di stenti, di disagi, di fame, di sofferenze d'ogni sorta!

Per questa città di confine passano ogni giorno i convogli di questi derelitti, che, a volta, sostano qui per breve ora.

E' così che ho potuto avvinare alcuni prigionieri e trarne delle interessanti informazioni.

Un centinaio di soldati, per la maggior parte slavi, ridono e scherzano fra loro, chiedendo solo con insistenza, a chiunque si avvicini:

— Fumare!

Mercè la gentilezza di un ufficiale dei carabinieri, riesco ad avvicinarli ed a conversare brevemente con loro:

— Siete in molti! gli italiani combattenti sul nostro fronte?

— Oh! no, pochissimi e tutti inquadrati casualmente nei reggimenti che attualmente combattono contro l'Italia: i comandanti austriaci sanno troppo bene che noi non combatteremmo mai contro i nostri fratelli e che faremmo tutti gli sforzi per farci prendere prigionieri.

— Siete al fronte da molto tempo?

— Oh! da tanto!... — mi risponde un biondino scialbo, dagli occhi cerulli di fanciulla, che hanno in fondo un senso vago di smarrimento penoso. « Sono tanti mesi che aneliamo un po' di riposo!

Il nostro più gran desiderio è quello di dormire, lungamente dormire. »

Gli occhi del giovane — che non avrà ancora venti anni — si rinserrano voluttuosamente, come appesantiti da una stanchezza superumana, una stanchezza più dell'animo che del corpo.

Ma, intanto, un gruppo più silenzioso e discreto, un gruppo che potrebbe dirsi di statue, mi attrae. Sono ufficiali austriaci prigionieri.

Hanno anch'essi l'espressione stanca e portano nei volti emaciati le stimmate di sofferenze lunghe e di fatiche inaudite.

Non parlano, neppure fra di loro, e si guardano freddamente intorno. A che pensano?

Mi avvicino al gruppo, e mentre tento di schizzarne, sul mio *carnet*, una rapida impressione, un tenente degli *Honved* si volge di scatto verso di me e mi chiede:

— *Est-ce-que vous êtes un journaliste, Monsieur?*

Gli rispondo affermativamente, ed egli allora aggiunge:

— *Moi aussi.* L du « P » de B .

Avrà trentanni. Altissimo. Bruno. Monocolo. Mustacchi lunghi finissimi.

Facilitate le nostre relazioni da questa colleganza inaspettata, chiedo all'ufficiale i particolari della sua cattura.

— Da varii giorni aspettavo l'occasione di lasciarmi prendere prigioniero — egli mi ha risposto con nella voce un gran senso di sconforto. A che prò lottare quando l'ideale è sterile, quando si sente che la cancrena va putrefacendo irrimediabilmente il corpo della nazione?... E nel mio caso speciale, quando si ha la convinzione che la causa per cui si combatte riesce di grave pregiudizio alla mia patria?.

— Voi credete dunque che la guerra attuale danneggi l'Ungheria?.

— Sicuro: più l'Ungheria che la stessa Austria.

E' l'Ungheria che vede giorno per giorno sfruttare le sue risorse, le sue ricchezze a benefizio della Germania e dell'Austria affamata. E' l'Ungheria che finora ha pagato il più grande tributo di sangue. E' l'Ungheria quella che sarà costretta a fare le spese della politica austriaca, vedendosi amputare una parte delle sue più belle regioni per impedire l'intervento della Romania.

— Credete che il governo di Budapest permetterà la cessione della Transilvania?

— No, mai! Nè il Governo nè il popolo ungherese lo permetteranno! Anche a costo di scindere, per sempre, la Corona di Santo Stefano da quella degli Asburgo!... L'Ungheria, tutto quello che potrà fare, sarà di consentire una parziale autonomia ai rumeni della Transilvania; autonomia che basterà benissimo a tutelare il carattere nazionale dei loro costumi e della loro lingua.

— E se la Germania e l'Austria, dovessero imporre a qualunque costo quella cessione?...

— Nessuno potrebbe dire quello che avverrà — ha risposto pensoso il Lundang, cavando per un attimo il monocolo e soffermandosi a guardare fiso, lontano, come in una visione dell'avvenire.

— Non vorrei essere profeta di cattivo augurio — egli ha quindi ripreso — ma in Ungheria si è alla vigilia di avvenimenti gravissimi.

— Determinati da che cosa?

— Dalla questione dei grani: fra una quindicina di giorni, quando il raccolto del frumento sarà ultimato, il conte Tizza, per mantenere i suoi impegni col governo di Vienna e con la Germania, sarà costretto a far partire per quei paesi, lunghi treni carichi del grano delle pianure ungheresi. I Magiari però, resi esperti e diffidenti da un anno di guerre e di sofferenze, faranno di tutto per non farsi sottrarre la provvista per le ore tristi che l'inverno potrebbe ancora portare. Ed allora sorgerà inevitabile il conflitto!

L'interno è sguernito di truppe. I soldati sono tutti ai vari fronti, a compiere l'ultimo sforzo titanico. Il malumore contro l'Austria dilaga. Chi potrebbe dunque arrestare un movimento separatista, una volta iniziato?

— Sarebbe «finis Austriae»?

L'ufficiale ha chinato il capo e poi, con mestizia infinita, ha mormorato:

— *Parfaitement!*

Il colloquio è finito così. L'ufficiale è rientrato nel suo scompartimento ed il treno ha ripreso la sua corsa verso l'interno, verso i campi di concentramento.

Ottorino Fragola.

Qualche dilucidazione sull'ordinanza del generale Cadorna

Anche a noi furono domandati schiarimenti intorno all'ordinanza del generale Cadorna concernente la circolazione dei cittadini nella zona di guerra.

E' opportuno anzitutto, per ragioni di chiarezza, dividere la massa dei cittadini, che circolerà dentro e fuori la zona, in due categorie: a) di coloro che vogliono partire: b) di coloro che arrivano.

Quelli che partono e i permessi

Risulta evidente che la questione di quei cittadini che intendono partire e circolare, si connette alla questione dei permessi.

Dice infatti il bando: A decorrere dal 1 luglio p. v. chiunque, non appartenente all'Esercito o all'Armata, per qualsiasi motivo accederà in uno dei Comuni delle Provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza Belluno, **Udine**, Venezia, Treviso, Padova Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì e nei Comuni Costieri e nelle isole Adriatiche dichiarati in istato di guerra, con RR. Decreti del 22 e 25 maggio, decorso, deve presentarsi immediatamente.

a) al Comando militare della Stazione ferroviaria, se provenga per strada ferrata;

b) ai Comandi militari di tappa dove siano istituiti, all'Ufficio di P. S. nei luoghi dove tale ufficio esista, al Comando della Stazione dei CC. RR. o, in mancanza, al sindaco, quando provvenga per via ordinaria.

E' fatto obbligo perciò a ciascun cittadino che partendo vuol recarsi, poniamo, nel luogo A, di presentarsi immediatamente al Comando militare della stazione A, se arriva con la ferrovia. Se non arriva con la ferrovia, o se comunque nel luogo dove arriva non c'è questo Comando, deve presentarsi ai Comandi militari di tappa. Ma se nel luogo A il Comando di tappa non è istituito, al locale Ufficio di P. S., e se non c'è questo Ufficio al Comando dei RR. Carabinieri; e dato che anche questo Comando non esista o per una ragione qualunque non possa funzionare nel senso voluto dal viaggiatore, al sindaco del luogo o a chi per lui.

Ma dopo che si è presentato cosa fa il viaggiatore? Se vuol permanere nel luogo A deve chiedere a una di queste autorità enumerate, il «permesso di soggiorno» con l'indicazione delle generalità e dei connotati del titolare, valevole non oltre un mese, solamente quando questi provi con documenti o con serie referenze di avere ragioni di industria, di commercio di professione o di lavoro o di gravi interessi o contingenze famigliari per soggiornare nel Comune ove si è diretto.

Per coloro che arrivano.

Coloro che arrivano, se hanno residenza in Udine (o nel qualunque comune di arrivo), basta che la comprovino, e non sarà loro difficile. Se non hanno tale residenza, è fatto loro obbligo di presentarsi a uno degli uffici indicati nel bando, conforme i casi. (Vedi sopra). Tuttavia, la imposizione non va presa in un senso assolutamente rigoristico, ma si deve intendere che a ogni cittadino è fatto obbligo di presentarsi, non che gli agenti dell'ordine pubblico abbiano obbligo di fermare tutti coloro che scendano alla Stazione ferroviaria o dal tram del suburbio: ciò produrrebbe nella circolazione pubblica una congestione dannosa all'ordine stesso.

Vuol dire che se i cittadini in arrivo non si presenteranno e verranno colti in fallo dagli agenti saranno passibili delle punizioni contemplate dal bando Cadorna.

Sarà però necessario che si studi qualche provvedimento il quale non impedisca i rifornimenti di grano «del paese», di verdure, di frutta, di latte ecc., sui mercati usuali — per alcuni generi quotidiani, e per altri, com'è noto, fissat nei giorni di martedì, giovedì o sabato d'ogni settimana. Si tratta di sospensioni ed eccezioni al bando che in altre provincie si sarebbero ottenute, d'accordo fra l'autorità politica e militare.

Anche in tali casi, però, per colmo di prudenza il cittadino senza permesso, potrà ben disporre, a scanso di equivoci e di impedimenti increscioi con gli agenti dell'ordine pubblico, di qualche carta di riconoscimento: possibilmente il passaporto, o la tessera postale con ritratto, o quello d'abbonamento ferroviario, o di altra specie.

Lettere di soldati.

Il racconto di un aviatore librantesi sui campi di battaglia.

Il tenente V G , aviatore, così scrive a sua madre:

« 18 VI 1915

Carissima madre,

Avrai già ricevuto una lettera ed una cartolina annuncianti salute ottima.

Son partito da col mio reggimento, ma dopo diversi giorni di viaggio, marcie e manovre, sono stato chiamato telefonicamente dal Battaglione Aviatori. Non posso dirvi dove precisamente mi trovo, ma ti basti sapere che sto benissimo, contentissimo.

Non vedevo l'ora di volare, ed ho volato e volo tutti i giorni al disopra del sereno dove maggiormente ferve il combattimento. Che grandioso spettacolo: fanterie annidate, fuggenti, incalzanti; artiglierie potenti che squarciano le roccie sotto i maestosi acciai scoppianti. La mia quota normale di ricognizione è di 2000 m. ciò non ostante vedo attorno al mio leggiadro velivolo scoppiare qua e là proiettili di cannoni contro-aerei.

Proprio oggi una bella fumata bianca e rossa ho visto scoppiare a 50 metri dal mio aeroplano. Oh! come è meschino l'austriaco sotto i nostri occhi! Di tanto in tanto appare un velivolo nemico, noi lo rincorriamo, esso si dilegua. Sono stato assegnato ad una squadriglia di monoplani.... i migliori aereoplani del mondo, sotto tutti i rapporti e velocità, stabilità, manovrabilità. Figuratevi che io mi metto in piedi sul seggiolino aggrappandomi con le mani ai montanti superiori dell'apparecchio. Ti assicuro, che nell'aria mi sento un Dio, e capirai bene che 2000 metri sono una altezza rispettabilissima.

Ecco in poche parole ciò che ho fatto oggi per esempio; montato sull'apparecchio ho preso quota, cioè mi sono innalzato circa a 2000 metri. Oltrepassato il confine ho riconosciuto le nostre batterie. Più in là i bersagli: batterie nemiche! Segnalata la posizione ho potuto vedere partire colpi aggiustatissimi dalle nostre bocche da fuoco. Fu uno spettacolo grandioso. La batteria nemica si aggirava in disordine, una colonna di rifornimenti e munizioni, che sostava sulla strada, vedendo l'aeroplano e notando il tiro fortunato dei nostri cannoni si è precipitata istantaneamente nel fosso laterale. Il nostro fuoco continuava violento. A questo punto cominciò il fuoco dei contro-aerei austriaci; non un colpo fortunato. Vedevo gli scoppi abbastanza vicini e ridevo di scherno e di stizza. Tale fuoco non mi impedì di condurre a termine la mia ricognizione.

La guerra dall'alto è straordinariamente bella ed emozionante: sei veduto da tutti, tutti ti tirano addosso; tu godi di questo allarme, e navighi felicemente in una atmosfera di calma! Noi osservatori facciamo il turno: alcuni volano, altri vanno sul fronte insieme alle batterie per raccogliere le notizie provenienti dall'alto.

Come vedi ho ragione di divertirmi immensamente: un giorno volo, un altro magari raggiungo in automobile le batterie più avanzate per osservare sotto il fuoco nemico le segnalazioni di quelli che volano.

La vita è variata e bellissima. Io godo il fiore della guerra moderna, vedo tutto, vado dove altri non possono andare, so per primo cose che altri attendono da me. Il rammarico di aver lasciato per quanto temporaneamente la Batteria è grande, figurati che ho dovuto lasciare anche il cavallo che ho affidato ad un altro mio attendente, ma tale rammarico è ben compensato dalla gioia che mi procura l'aviazione, che se in pace è bella, in guerra è splendida. E' bensì vero che i pericoli sono un po' aumentati sia per il mezzo in se stesso, sia perchè ci si fa bersaglio di molti nemici, ma l'atmosfera è così inebriante che non si pensa a ciò. I miei colleghi aviatori sono gentilissimi. Ti giuro che se per me continua così, ho risoluto il piccolo problema della guerra, quello cioè di procurarsi entusiasmo: andrei anche a Vienna in aereoplano incontro a qualsiasi nemico; si capisce bene che chi non ha paura del vuoto, come l'aviatore, non può preoccuparsi di alcun nemico.

Ti prego di dare mie notizie a Filippo Ernesto, ecc., a Michelino, poichè temo che scrivendo io da qui non debbano ricevere niente o molto tardi.

Bacio tutti affettuosamente. Tu benedicimi e abbiti un abbraccio sincerissimo dal tuo figlio

Vittorio ».

L'entusiasmo dei nostri artiglieri

Il sig. , riceve da un suo figlio caporale maggiore d'artiglieria la seguente cartolina:

Genitori carissimi,

le vostre patriottiche parole mi piacquero assai. Sono artigliere, ho combattuto da artigliere, e come tale combatterò finchè nelle mie vene scorrerà l'ultima stilla di sangue.

Noi artiglieri non temiamo il feroce nemico che abbiamo davanti agli occhi, come non temiamo le sue naturali e artificiali fortificazioni. I nostri potenti cannoni manovrati con destrezza e comandati con singolare abilità hanno sempre avuto ragione sull'avversario. Ogni qualvolta il nemico ci saluta con qualche rabbiosa granata è subito pagato con una salve delle nostre batterie. Sento con piacere che avete avuto notizie di Giovanni.

Egli combatte sotto la protezione dei nostri cannoni poichè l'un dall'altro non siamo distanti che qualche centinaio di metri. Però non possiamo vederci, date la difficoltà del terreno e perchè anche il posto non può essere abbandonato per nessuna ragione. Io sento quando combatte lui; lui quando combatto io. Immagina quali momenti di angosciosa attesa. Egli, Giovanni, entrerà a Gorizia con me, e là noi ci rivedremo raggianti di gioia, e col sorriso della vittoria sulle labbra ci scambieremo il bacio fraterno.

Dite alla mamma che io sto benissimo così spero di voi tutti. E il nonno? e Perin?... Scrivete presto e a lungo.

Quando mi capiterà il primo austriaco sotto le unghie vi dirò che sono soddisfatto. Saluti.

La riconoscenza d'un ferito.

Dall'Ospedale Civile di Alessandria riceviamo la seguente, che stampiamo nella sua integrità:

Giornale la « Patria » Udine.

Per debito di coscienza mando un saluto a tutta la simpatica città di Udine, dove c'è quel Coll. di Toppo che mi ha accolto, curato, protetto. Infiniti ringraziamenti al buon Direttore del Collegio, come pure al bravo prof. Capitano Medico di cui mi dispiace non sapere il nome, che mi ha operato dandomi un infinito sollievo. Debbo pure rivolgermi a tutte le brave signore e signorine Dame della Croce Rossa che mi hanno voluto un'infinità di bene e alle quali sarò riconoscente per tutta la vita.

Debbo notare fra esse la N. D. Marchesa di Colloredo e figlie, specialmente la signorina. Ella che mi era sempre vicina e che mi regalò un ventaglio sul quale avevo annotato diversi indirizzi, ma che nel viaggio per venire ad Alessandria spiacentemente ho perso e quindi poco mi ricordo il nome di quelle buone signorine.

Presto le mie ferite mi metteranno, in condizioni di ritornare al mio paese a Figline Valdarno; e così se queste signorine vorranno scrivermi e darmi il loro indirizzo, io sarò infinitamente contento di rispondere e di mandare un saluto dalla mia Firenze.

Pure qui in Alessandria non mi mancano cure ed affetto, specialmente dalle signorine del mio reparto.

Io sono il soldato P F ..... Regg.to Fanteria, ferito alla faccia e alle braccia da una granata austriaca che il giorno giugno ha voluto salutarmi. Però contento e felice d'avere fatto il mio dovere da soldato italiano.

Scrivendomi a casa, basta indirizzare P F

Figline Valdarno

Prov. di Firenze

Di questo soldato, chiedemmo qualche notizia. Ecco quel che ci fu risposto:

Fra tante, un'alta figura s'aggirava, qualche giorno addietro, lenta pel vasto cortile, sorretta da due pietose. Le garze ed i lini nascondevano l'orribile scempio che una granata ha fatto della povera creatura, laggiù, sull'Isonzo. Un occhio asportato, l'altro ammaccato, il naso contuso e di più bruciature alle gambe, alle mani e sfregi per tutto il corpo.

Eppure, il bravo soldato, con la semplicità delle anime grandi, mi dettò un giorno tre lettere dirette ad amici suoi; lettere ch'io gli chiesi commossa di poterle quando che fosse pubblicare. Ed egli acconsentì e mi pregò di aggiungere queste poche righe di riconoscenza.

« Un ringraziamento infinito alla « città di Udine che ci ha dato i primi « soccorsi e le amorose cure. Infiniti « pure auguri alle buone giovani della « Croce Rossa, che, come sorelle, ci « hanno custoditi in questi giorni. « Ricorderemo pure la più nobile o« spitalità ricevuta al Collegio Toppo Wassermann ».

Ed ora le lettere

Carissimi tutti,

Come promisi mando alcune mie notizie, che si capisce, data la guerra sono come possono essere. Mi trovo qua ferito; e ringraziamo Dio che mi lasciò in vita. Però sopporto tutto col mio coraggio e mi sento contento di aver fatto il mio dovere. Appena guarito ritornerò alla mia bella Firenze e non mancherò di farvi una visita avanti di proseguire . Tanti baci a tutti dal vostro.

F P

Caro Beppino,

Vengo proprio per miracolo a darti mie notizie. Una bellissima granata tedesca il giorno venne a portarmi alcuni saluti. Perciò mi trovo qui ferito colla speranza di una sollecita guarigione e così potrò ritornare a rivedere la mia bella Firenze tanto desiderata. Speriamo che le mie condizioni ritornino buone per vedere di poter riprendere gli studi (*di pittore*) a me da tanto desiderato. Salutami tutti gli amici come pure i tuoi di casa e ricevi tanti baci dal tuo

F. P.

A G G ( )

FIRENZE.

Il solo della nuova Italia ci dava energia e coraggio, il solo di Udine bacia le nostre ferite. Il mio bel F aspetta la mia convalescenza. Queste poche righe bastano per averti spiegato la mia vita di questi pochi giorni. E, come vedi, ti ricordo e ti rammento sempre come un fratello; per ora sono quà ferito e spero che in pochi giorni ritornerò sano e forte a dispetto di questi maledetti tedeschi. Gradirei tanto anche una tua cartolina che non mi è mai riuscito di ricevere. Salutami i tuoi di vero cuore e credetemi

vostro P F

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 40

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Nè, d'altronde, maggiormente dotata, sotto quell'aspetto, appariva la compagna. Molto più giovane di lei, ugualmente bella, di una bellezza puramente fisica, quest'ultima le rassomigliava nell'alta persona, nel colore, nell'espressione delle pupille e nella bocca carnosa, per differirne soltanto nella folta chioma di un biondo oro ardente.

In piedi, sulla soglia, additando le due donne, il signor Pash pronunziò, inchinandosi:

— Signor Beecot, vi presento la vedova di Lemuel Krill.

— O meglio, corresse la vedova sorridendo di un ambiguo sorriso — la moglie di chi si faceva chiamare Aaron Norman, e la sua figliuola.

XI.

Yabez si smaschera.

Nel silenzio che seguì la breve spiegazione chiara e incisiva, Paolo Beecot guardò più volte prima la vedova e poi l'avvocato, senza riuscire a trovare una parola per esprimere i sentimenti complessi e diversi che lo agitavano.

Finalmente, e mentre i freddi occhi ironici sotto alle ciglia lunghe e scure della signora più attempata lo fissavano, Beecot esclamò duramente, rivolto a Pash:

— Vi prego, avvocato, spiegatemi questo mistero. Che cosa dice la signora?

— Da quanto ho capito — ribattè Pash, stringendosi le spalle con l'aria di chi ripete una lezione — le signore qui presenti pretendono di essere rispettivamente la vedova e la figlia di Lemuel Krill, da voi conosciute col come di Aaron Norman.

— Eppure — osservò a questo punto la più anziana delle donne — dovevate conoscerlo anche sotto l'altro, ossia sotto il vero suo nome!... Gli avvisi che promettevano la ricompensa a chi ne avesse additato gli assassini, recava precisamente quello.

Il suo accento, non meno che le sue parole, ebbero per effetto immediato di far perdere a Paolo Beecot quel po' di pazienza che gli restava.

— Oh! insomma! — proruppe egli fuori di sè. — Norman o Krill poco importa signora! L'assassinato di Gynne Street non era e non poteva essere vostro marito!

Sempre sorridendo, con calma esasperante, la vedova scosse la testa.

— Cioè, intendiamoci, mio caro signore. Sì, è vero, Aaron Norman non era mio marito, ma lo era Lemuel Krill. Ora, siccome, da quanto risulta dagli avvisi a cui alludevo poco fa, Norman e Krill sono la stessa persona, così io sono fermamente decisa a rivendicare per mia figlia la vistosa eredità a cui ha diritto.

— E se vi dicessi invece che l'unica persona che ha diritto a questa eredità, è Silvia la mia fidanzata?

— Silvia?... E chi è, se è lecito?...

— La figlia di Aaron Norman.

— Ecco dov'è l'errore, mio caro signore!... La figlia di Lemuel Krill, o se preferite di Aaron Norman, è questa — e accennò con la mano la muta testimone della scena — Maud, nata dal mio legittimo matrimonio e quindi legittima erede del defunto suo padre.

— Nata dal vostro legittimo matrimonio! — ripetè Paolo con accento sarcastico. — Del legittimo matrimonio di Aaron Norman noi abbiamo le prove! Domandatelo al signor Pash e saprete da lui che il padre della mia fidanzata si ammogliò venti anni fa col nome di Aaron Norman.

— Venti anni fa!... E sia pure. Ammettiamo per compiacervi, che l'avvocato Pash abbia il certificato a cui vi riferite. Ammettiamo in una parola che la vostra fidanzata possa reclamare l'eredità del signor Norman. Ma allora che cosa mi risponderete quando io vi avrò provato a mia volta che quel documento è falso, che il padre di Silvia Norman non aveva diritto di chiamarsi Norman dopo essere stato Krill ed aver come tale contratto precedentemente un'unione maritale in piena regola, che gli vietava di disporre di sè, della sua fortuna?..

Che cosa le avrebbe risposto? Povero Paolo! Lo sapeva, forse, che cosa avrebbe fatto, se la fortuna capricciosa, dopo avergli lasciato balenare la illusione di una Silvia milionaria, gli avesse improvvisamente cambiate le carte in mano, e con esse la ricchezza in povertà?... Giacchè era inutile negarlo: per quanto innamorato e innamorato alla follia, egli aveva ormai ceduto al fascino dei denari; e sebbene in fondo la sposa da lui prescelta gli fosse diventata cara dal bel principio, quando cioè la credeva figlia di un misero rivenditore di libri usati, la fidanzata d'oggi gli era cento volte più cara nel suo manto d'oro, al quale non avrebbe rinunciato, vivaddio! non foss'altro perchè quella rinunzia avrebbe costato alla diseredata una nuova pena ed un'angoscia nuova.

A buon conto, e tanto da non perdere terreno, in luogo di rimbeccare direttamente colei che in cuor suo già aveva giudicato un'avventuriera volgare e sfacciata, si avvicinò al signor Yabez e gli sussurrò all'orecchio:

— Fatemi il piacere, amico mio, mostrate alla signora il testamento autografo di mio suocero. Esso basterà a convincerla che spreca il suo tempo, cercando di persuadermi di cose che non esistono.

A malincuore, verde di bile, più brutto e più orrido dell'usato, il degno legale trasse dal cassetto della sua scrivania il famoso documento e lo porse sbuffando alla vedova.

— Ah! Ah! — ghignò questa dopo averlo scorso rapidamente. — M'ispirate proprio compassione, mio povero signor Beecot!... E voi vi immaginate proprio sul serio che io accetti ad occhi chiusi un testamento di questo genere? Ma che cosa pensate che significhi un simile scarabocchio?... Suvvia, datemi retta; mettete il cuore in pace! Se è vero che adorate la vostra Silvia, come dite di adorarla, ebbene, sposatela! Questo è il momento, mio bel paladino.

Cronaca Provinciale

Per il prestito Nazionale

Una circolare del ministro Daneo.

Roma, 1. Il ministro delle finanze on. Daneo ha diretto agli esattori delle imposte del regno la seguente circolare:

Il Consorzio bancario che provvede al collocamento del nuovo prestito nazionale ha dichiarato di volersi servire dell'opera degli esattori delle imposte dirette, giusta la facoltà concessa col R. Decreto 15 giugno 1915 N 859, ripromettendosi da tale opera risultati cospicui. Io mi compiaccio della fiducia che il consorzio ripone nell'ausilio degli esattori delle imposte, e nutro sicuro convincimento che a tale fiducia tutti corrisponderanno con intelligente zelo, anzi con entusiasmo. Pensino gli esattori, e facciano comprendere ad ognuno, che il contribuire al prestito costituisce un vero dovere di buon cittadino, mentre d'altra parte assicura un impegno eccezionalmente vantaggioso al proprio denaro e anche alle disponibilità future mediante la combinazione del pagamento in quattro rate.

L'ordinamento dei prestiti precedenti non permise a molti di usufruirne, nel prestito attuale l'ausilio degli esattori delle imposte renderà possibile, anzi facile, agli italiani di tutti i comuni del regno la sottoscrizione.

Sia ora agli esattori di dimostrare che il governo ebbe ragione di chiamarli a questa volontaria opera di propaganda nazionale.

Dalla efficace collaborazione di questi intermediari disseminati in tutti i comuni del Regno molto si spera per il buon successo dell'emissione; e gli esattori non mancheranno di rispondere degnamente alla fiducia ad essi dimostrata dal governo e dal consorzio bancario. D'altro parte è da augurarsi che all'accurato ordinamento del prestito ed alla fervida opera di quanti collaborano al suo buon successo corrisponda lo slancio patriottico dei cittadini e che tutti, con entusiasmo offrono i mezzi per la guerra vittoriosa.

Per una bonifica

Il Prefetto ha autorizzato l'occupazione dei fondi a S. Giorgio di Nogaro ed a Carlino per l'esecuzione degli importanti lavori di bonifica nei terreni paludosi di Planais, Barazzetto, Castelier, Preceres, Chiamanna e Colma.

Quando, nel gennaio del 1909, vi fu l'asta per l'appalto di detti lavori, ne rimase aggiudicatario il sig. Cristofoli Lorenzo.

SEVEGLIANO

Funzione commovente.

30. Il nostro ottimo Parroco, che all'attaccamento più fervido ai dogmi della religione Cattolica sa associare il suo più sincero amor di patria, jeri ci invitava ad una bella e commovente funzione per ottenere dal Cielo la protezione sovra i nostri soldati.

Egli in pochi giorni ebbe la pazienza di istruire alcune fanciullette sui 9-10 anni a pregar in coro per la salvezza dei soldati e per l'onore della Patria; poichè questo degno sacerdote, dalle preghiere di queste anime innocenti, molto si ripromette dal Cielo.

Eccovi qualcuna delle canzoni cantate all'organo dalle fanciulline all'uopo istruite:

Pietà Signor del nostro patrio suolo
Noi ti preghiamo a' piè del santo altar
La patria nostra a te si volge in duolo,
A te una prece ascenda e il sospirar.

Mira il tuo popolo o bella Signora
Che supplichevole oggi t'implora
I figli fien salvi, Madre, per te
Che fidi difendon la patria e il Re.

Tali ed altre Canzoni a voci bianche associate all'organo, colla Chiesa in penombra e colla esposizione del SS. Sacramento durante la Messa fra un religioso silenzio del numeroso popolo accorso, hanno commosso fino alle lagrime.....

MERETTO DI TOMBA

Per la santa causa.

Questo Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, si occupò dell'argomento che sta ora a cuore di tutti gli italiani che non si trovano sul campo della gloria. Vi preluse l'egregio cav. Giuseppe Someda De Marco, il quale pronunciò le seguenti nobilissime parole:

Da circa un mese il rombo del cannone si fa udire dallo Stelvio all'Adriatico. Il nostro amato Re, primo soldato d'Italia, seguendo le orme gloriose del Grande Avo e la tradizione dell'Augusta Sua Casa, trovasi ogni giorno là dove più ferve la mischia, dove più ardua è la lotta, e infonde coraggio ai combattente, incuora chi si appressa alla lotta, conforta i feriti, premia l'eroe, sì che fu ben giustamente chiamato primo altissimo fattore morale delle nostre vittorie. Molti del nostro Comune sono di già sul campo della Gloria, altri attendono ansiosi il momento di accorrervi. La grandiosità dell'impresa reclama unione, concordia, e serena tranquillità; e noi tutti attendiamo fiduciosi gli eventi, nella sicurezza che i nostri figli si mostreranno degni della Patria.

Faccio voti che Dio li protegga e che tutti ritornino ad abbracciare i loro genitori, la sposa, i parenti, salvi e sani, fregiati il petto della medaglia meritata col loro valore, fieri di aver contribuito a liberare i nostri fratelli, a cingere di nuovo stato di gloria la nostra amatissima Italia.

Come delegato della Croce Rossa, invito il Consiglio Comunale a proporne un versamento a beneficio della medesima, affinchè il nostro Comune non si mostri inferiore ed ottimo fra i Comuni d'Italia in quest'ora per la Patria nostra tanto solenne. Vada frattanto il nostro plauso e l'augurio all'Amato Sovrano, a tutte le armi di terra e di mare, all'Italia nostra resa per virtù di popolo più forte, più grande, più rispettata.

Viva il Re! Viva l'Esercito!

Il Consiglio fece plauso alle nobili parole del cav. Someda, e approvò con voto unanime la proposta, riservandosi la Giunta di fissare in altra seduta, prossima del Consiglio, la misura del contributo.

FAEDIS

Il sindaco sospeso.

1. Il nostro consiglio comunale fu radunato oggi per sentirsi comunicare che, in seguito a deferimento al Tribunale militare il nostro sindaco venne sospeso dalla carica.

PASIANO SCHIAVONESCO

«Sorgi, o Italia. Dio lo vuol!»

Ci scrivono dalla frazione di Blessano, in data 29 giugno:

I nostri bimbi vollero, con una messa chiedere a Dio la benedizione sulle armi italiane. A rendere più bella la patriottica funzione intervenne il nostro egregio ispettore signor Modotti e fu felicissimo quando i gentili insegnanti del comune chiesero e ottennero di intervenire coi loro bimbi e con le loro bandiere alla modesta e sentita festicciola patriottica. Nella chiesa fiori e fiori, bandiere, alloro e alloro. Sembrava che una voce dicesse: Sorgi e vinci, Iddio lo vuol.

soldati in grande uniforme circondavano l'altare e fra essi

ferito

Una bimba si stacca dal gruppo, gli bacia la mano ferita e gli offre un mazzo di fiori intrecciati con l'alloro.

D'all'altare, commosso, il capellano don Francesco Fabris parlò di Patria, di Dio, chiese la benedizione sul Re, sull'esercito, sulle madri e sulle spose italiane. Fecero eco alle sue parole i bimbi con un'orazione: e come dissero forte: — Noi non vogliamo le terre altrui; ma le terre d'Italia son fatte per noi.

Raccolti i bimbi e numeroso pubblico, parlò il nostro Ispettore. Si rivolse ai suoi scolari, con parole da vero educatore. — A voi (disse) nelle scuole fu insegnato, come sia orribile la guerra; e forse oggi, voi ci chiederete: Perchè allora applaudite alla strage di oggi?... Ebbene, la spiegazione è facile: l'Italia non ha voluto la guerra terribile; il nostro secolare nemico vi ci ha costretti. Le donne e i bimbi del Belgio dalle mani tronche implorarono il nostro intervento. Le nostre terre d'oltre confine ci aspettano. E' santa, dunque, la nostra guerra!

Queste e altre nobili parole disse il nostro egregio Ispettore applaudito dall'uditorio, che poi si sciolse mentre l'inno di Mameli s'alzava potente al cielo.

MARTIGNACCO

Comitato di assistenza civile

Prima lista di sottoscrizione:

Comune di Martignacco L. 2000, fratelli Conti Deciani 500, (200 al comune di Martignacco, 100, al comune di Pavia di Udine, 100, al comune di Rivignano, 100, al comune di Fagagna) Cassa Rurale di Martignacco 146.73, Circolo agricolo di Martignacco 25, Ermacora Meardo 10, (prima offerta) Saccavini mons. Nicolò 10, Faggioni dott. Antonio 10, Famiglia Fulvio 10, Grillo cav. dott. Umberto 5, Grillo Amelia, Zampa Augusto 5, Emma Colussi Fabris 5, Tinicolò Angelo 5, Gregoris Luigi 2, Casco Valentino 1, Valusso Costantino 1, Società Carlo Delser e f.lli 250, Delser Carlo 15, Delser Guglielmo 10, Delser Laura 5, Gismano Vittorio 5.

CIVIDALE

Sussidio ministeriale al Patronato Scolastico. — In seguito alle autorevoli premure dell'on. Morpurgo, S. E. il ministro della P. I., ha disposto, con recente decreto, la concessione di un sussidio di lire 200 al locale Patronato Scolastico.

L'istituzione beneficata invia, per nostro mezzo, sentite grazie all'onor. Deputato, sempre tanto sollecito degli interessi del suo collegio.

La continua attività del nostro deputato. — Grazie al vivissimo interessamento del nostro illustre deputato, on. bar. Morpurgo, il Monte di pietà della città nostra ha conseguito dalla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo della cospicua somma di lire 50 000.

Siamo lieti di poter segnalare questa nuova, raguardevole benemerenza che il nostro egregio rappresentante politico s'è acquistata verso il proprio collegio, che per l'operosità sua gli serba profonda riconoscenza.

ENEMONZO

Date libri per i soldati. — Ai feriti degenti nell'ospedale di Tolmezzo domenica vennero consegnati parecchi libri di lettura e sigarette; ciò venne raccolto dalla sig.na Tacus a Socchieve.

Eccovi l'elenco delle offerte: sig. Mazzolini Giacomo offerse lire 10 in danaro e una scattola di spagnolette; la famiglia del signor Picotti Giuseppe offerse parecchi numeri di «Varietas» e «Letture»; i coniugi Gina e Antonio Puppin letture mensili e diversi numeri della «Domenica del Corriere»; per spagnolette la famiglia Toson offerse lire 1.50 e la famiglia Spangaro lire 0.20, la signora Anna Fachin un volume di lettura, la signorina Anna Picotti una scatola di spagnolette; la signora Ormysda Tacus letture e spagnolette. A Enemonzo vennero offerti 4 volumi di lettura dal farmacista Umberto Antonelli.

S. DANIELE

Patriottismo e carità. — 1. Don Ugo Masotti di Buia in una delle passate sere tenne colà un discorso, che un Comitato desiderò fosse dato alle stampe a scopo di beneficenza.

«Patriottismo e Carità» è intitolato e sul frontespizio il distico:

... La patria non è solo il territorio: la Patria è il pensiero d'amore — Il senso, di comunione è che stringe in uno tutti i suoi figli.

di Mazzini

Dopo avere parlato di Trieste, da lui visitata, ricordata la Dalmazia, il Trentino ed altre Terre da redimere, e accennato ai tradimenti della ex-alleata nella guerra libica, sull'Adriatico, chiude incitando *tutti* ad integrare le forze dei combattenti e dei mobilitati, con la formazione di Comitati di assistenza civile, e di esercitare la cooperazione come un *dovere*.

La dissertazione è invero bellissima e, detta da un sacerdote, quale è Don Ugo Masotti, non nuovo ai lettori, assume un tono nobile e di fine altamente patriottico.

Riunione Magistrale. — In seguito a ripetute circolari della U. M. N., il consigliere della locale sezione ha invitato tutti i maestri del Distretto ad intervenire alla riunione che avrà luogo in S. Daniele, lunedì 5 corrente alle ore 10 nella sala consigliare del Municipio, gentilmente concessa.

Detta adunanza ha per iscopo di concretare e stabilire un programma che ogni singolo insegnante dovrà svolgere nell'ora presente, onde unire l'opera propria morale e materiale a quella che ogni cittadino offre oggi alla nazione.

E' questa l'ora in cui gli educatori d'Italia, uniti in un sol fascio, ispirati da una stessa fede, dovranno dare esempio mirabile di solidarietà e di disciplina per assicurare la vittoria ai destini della Patria, all'avvenire della civiltà.

Data l'importanza e la nobiltà del fine che si propone questa riunione, nessun insegnante vorrà mancare all'appello.

Interverrà anche il V. Ispettore, signor A. Lazzerini.

Forzato licenziamento. — Nel lavoro della strada di circonvallazione il Municipio ha dovuto ricorrere al licenziamento di settanta operai. La causa non è nuova: la mancanza di danaro. Come si sa, la Società operaia ha fatto un prestito al Comune di 20 mila lire, delle quali oltre la metà sono già esaurite, e perchè non si dia il totale esaurimento al fondo, si dovette diminuire il numero delle braccia. Gli operai licenziati, che si sono trovati in un momento alla disoccupazione, si portarono a fare i loro reclami dal Giudice Pretore. Questi consigliò i reclamanti di rivolgersi alla Prefettura, ove infatti si recheranno.

RIVOLTO

Cospicue offerte all'assistenza civile 29. — *(Ricevuta stamane 2 luglio.)* A questo comitato di assistenza civile sono pervenute le seguenti due vistose offerte: co. Lodovico Giovanni Manin L. 1000 co. Cesare di Colloredo Mels L. 1000. L'importo totale fin ora raccolto ammonta a L. 2355,

PORDENONE

Opera gentile 30. — Profughi, prigionieri, soldati che vanno al fronte, feriti, essendo di passaggio, sostano qualche tempo alla nostra stazione, ove trovano signore e signorine che, amorevolmente, con slancio, offrono a tutti bibite ristoratrici.

Quelle gentili dame che per turno prestano servizio, esplicano un'opera veramente encomiabile, simpatica, e tutti i beneficati hanno sempre espressioni di vivissima riconoscenza per esse e per la nostra città.

Funziona pure alla nostra stazione, ottimamente, un posto di soccorso, cui attende l'egregio dott. Dal Bon.

Sarebbe atto lodevolissimo che i possessori di automobili mettessero a disposizione le loro vetture per il trasporto dalla stazione all'ospedale di quei feriti che vengono destinati a questa città.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi.

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamate scarpe alpine) munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso del denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti di ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzatura di marcia	L. 15.50
Per un farsetto a maglia di lana	5.00
Per ciascuna camicia di tela	2.00
Per ciascuna camicia di fanella	6.00
Per ciascun paio di mutande di tela	2.00
Per ciascun paio di mutande di lana	4.00
Per ciascun paio di calze di cotone	0.30
Per ciascun paio di calze di lana	1.50
Per ciascun fazzoletto	0.20
Per una correggia da pantaloni	0.80

La nostra guerra

(Comunicato ufficiale)

Comando Supremo, 1 Luglio 1915.

Le nostre artiglierie nel Trentino.

Nella zona del Tonale le nostre artiglierie aprirono il fuoco sulle posizioni di Monticelli e del Saccarana, disperdendo reparti nemici intenti a lavori di apprestamenti a difesa. Il Val Padola, pattuglie di Ufficiali arditamente spinte sull'Ulseilkope, vi accertarono la costruzione, per parte del nemico, di trinceramenti con reticolati che la nostra artiglieria battè con efficacia.

Vigorosi attacchi nemici respinti in Carnia.

In Carnia, il nemico ha tentato vigorosi attacchi notturni contro le nostre posizioni del passo di Montecroce e del Pal Piccolo, aiutandosi con razzi riflettori e lanciando bombe contenenti gas asfissianti. In entrambi i punti gli attacchi furono respinti. Disperdemmo mediante tiri di artiglieria nuclei di lavoratori apparsi sulle pendici settentrionali del Freikofel e del Pal Grande e lungo la mulattiera Pival Bombach.

Fu ripreso con buoni risultati il tiro sul fronte Hensel.

La conca di Plezzo dominata da noi

Alla testata di Valle Resia l'importante posizione di Banjrey Kehdery dominante la conca di Plezzo venne da noi solidamente occupata.

Nella zona dell'Isonzo avanziamo sempre

Nella zona dell'Isonzo, l'avanzata delle nostre truppe, pur ininterrotta, procede lentissima per la necessità di strappare all'avversario a palmo a palmo il terreno, e di afforzarlo ad ogni sosta contro i suoi ritorni offensivi. Le perduranti pioggie accrescono le difficoltà dell'avanzata e trasformano le trincee in torrenti di fango. Anche nella passata notte l'avversario tentò con ripetuti ma vani attacchi di toglierci taluni punti recentemente da noi conquistati.

Le azioni degli aviatori

Continuano le molestie degli aviatori nemici, che fanno qualche vittima anche fra le popolazioni. I nostri aviatori bombardarono con efficacia una colonna di truppa e carriaggi presso Oppachiasella e la stazione ferroviaria di Sandaniele. CADORNA

La visita di Salandra al fronte.

La ottima impressione di Salandra nella sua visita sul fronte.

ROMA, 1. — S. E. il Presidente del Consiglio on. Salandra, è arrivato nella zona di guerra il meriggio del 28 giugno. Ne è ripartito il pomeriggio del 30. Egli ha ripetutamente conferito con S. M. il Re e con le LL. EE. generale Cadorna, capo di Stato Maggiore dell'Esercito e generale Porro sottocapo, S. M. il Re ha invitato il Presidente del Consiglio a visitare in sua compagnia tutto il fronte. Di tale visita, durante la quale le truppe hanno fatto entusiastiche accoglienze a S. M. il Re, l'onorevole Salandra ha riportato la migliore impressione.

Il presidente del consiglio ha potuto con viva soddisfazione constatare l'alto spirito militare e le ottime condizioni morali e sanitarie delle truppe che hanno affrontato, e sono disposte ad affrontare, con lieto ed esaltato animo gli aspri sacrifici della guerra. Ha altresì appreso dalla viva voce di molti ufficiali la grande fiducia che inspira tutto l'esercito nel raggiungimento degli alti obbiettivi nazionali; ed ha finalmente preso diretta visione del buon andamento di tutto l'imponente complesso dei servizi.

L'onorevole Salandra, nelle sue conferenze col capo e col sottocapo di stato maggiore dell'esercito, ha preso le opportune intese e concordate le relative provvidenze per tutto ciò che riguarda lo sviluppo dei servizi anche di carattere civile necessari alla condotta della campagna.

Il presidente del consiglio ha avuto simpatiche e cordiali accoglienze dalle popolazioni della zona di guerra, le quali sono animate, al pari di quelle delle altre regioni d'Italia, da schietto patriottismo e da ferma volontà di assecondare con costanza e fermezza gli sforzi dei valorosi combattenti. (Stef.)

Provvedimenti civili per le terre redente

Un'ordinanza del Comando supremo dell'esercito pubblicata ieri stabilisce che la gestione dei servizi civili nei territori occupati è esercitata dal Comando stesso, il quale si vale perciò dell'opera del segretariato generale degli affari civili, opportunamente coordinata.

Furono per intanto mantenuti i capitanati distrettuali, preponendovi un commissario civile dipendente dal segretariato generale. Tutte indistintamente le amministrazioni locali in carica al momento della occupazione furono disciolte; e ciò, oltrecchè per altre ovvie ragioni, anche per ottenere unità di propositi ed alacrità di lavoro in tutte le gestioni dei comuni e di altri enti autonomi.

Ad ogni comune sarà preposto un sindaco, il quale esercitando le funzioni comunali previste dalle leggi comunali austriache (tanto le funzioni di podestà quanto quelle delle deputazioni e dei consigli comunali), può essere autorizzato a valersi per singole mansioni del consiglio e della cooperazione di altre persone fidate ed esperte.

Essi però dovranno sottoporre alla ratifica dei commissari civili tutte le loro deliberazioni che, in qualunque momento potranno essere annullate dal commissario generale.

Per soccorrere le amministrazioni locali esauste, si concederanno loro, a mezzo del segretariato generale, anticipazioni su prestiti per far fronte alle spese obbligatorie od altrimenti necessarie. Quanto ai funzionari, è ammessa la conferma provvisoria dei funzionari civili dello Stato e di altri enti pubblici, con assegni di regola uguali a quelli percepiti sotto il passato regime: sempre, però, sia queste conferme come le nuove nomine, seguiranno per parte del segretariato generale.

Un'altra ordinanza del comando supremo, d'imminente promulgazione, assicurerà in via provvisoria la ripresa delle funzioni giudiziarie, nei limiti corrispondenti ai bisogni improrogabili e segnati dalla situazione attuale dei territori occupati.

* * *

Quanto alla continuazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi nei territori occupati, accolta con profonda riconoscenza da quelle popolazioni fu dal segretariato disposto perchè il beneficio sia esteso (in casi degni di considerazione) anche alle famiglie di richiamati alle armi negli ultimi giorni della dominazione austriaca, e per le quali non potè essere dall'autorità competente emessa in tempo la decisione sull'assegno. Così furono prese disposizioni per riparare all'ingiustizie del governo austriaco, che troppo spesso ispiravasi, anche nell'assegnare i sussidi, a criteri di parzialità.

Il Podestà di Gorizia internato

La Tribuna pubblica un'informazione da Gorizia secondo la quale il podestà di quella cara città sorella, signor Giorgio Bombig, fu martedì tratto in arresto da gendarmi. Dopo breve ora passata negli uffici di polizia, il Bombig, sarebbe stato internato nel campo di concentramento di Leibnitz, presso Gratz, del quale un nostro informatore ci dava ieri l'altro così dolorosi ragguagli.

La notizia, (finora però non confermata) non ci meraviglia. Il Bombig, oltrechè essere «il primo» cittadino di Gorizia, era anche uno dei migliori, per bontà, per rettitudine per amore alla sua città. Egli era a capo di essa da parecchi anni; fu presidente operoso della Lega Nazionale, fu nelle amministrazioni di società e istituzioni pubbliche. Lavorava insieme con i sempre ricordati fratelli Seppenhofer, col dottor Carlo Venuti nei suoi anni più belli, col Carlo Favetti, per ricordare i morti che furono i cittadini più eletti di Gorizia. Mentre a volte pareva quasi timido, per la innata sua modestia, Giorgio Bombig si mostrò in ogni occasione di carattere fermo, che mal nascose i propri sentimenti nazionali, che serenamente per serbar fede a questi affrontava ogni possibile conseguenza. Noi lo ricordiamo in più occasioni: e nei rinnovati incontri sentivamo sempre più crescere le nostre simpatie, il nostro affetto per lui.

Fra i suoi collaboratori nell'amministrazione cittadina, Giorgio Bombig ebbe anche un dott. Piero Pinausig: questi è anch'egli... internato; ma di sua spontanea volontà, a Vienna, per dove è partito assieme al canonico Faidutti nato nella provincia di Udine e fattosi austriaco dopo avere inneggiato alle glorie garibaldine.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Com fu iniziata la sottoscrizione per il prestito nazionale

VENEZIA 2. Le assicurazioni Generali Venezia insieme colla Anonima grandine e infortuni di Milano, sottoscrissero dieci milioni per il nuovo prestito nazionale. (Stef).

La guerra degli alleati

Nel Belgio e in Francia.

combattimenti più o meno violenti (nelle Argonne si combattè per tre giorni di seguito), ma nessuno risolutivo. I tedeschi furono respinti quasi dovunque, nei loro numerosi attacchi, e subirono perdite importanti nella regione di Metzeral.

Fra i tre imperi

Sull'esteso fronte di combattimento fra gli eserciti russo e austro germanici, continuano accanite lotte. In qualche punto, i russi (almeno dai comunicati di Pietrogrado), riescono a tener fronte e ributtare i nemici; in altri, invece, la loro resistenza è fiaccata ed essi devono abbandonare una linea dietro l'altra. Un comunicato viennese dice ch'essi, costretti dalla pressione degli eserciti alleati, sgombrano anche le posizioni ad ovest della Vistola e si ritirano dal fronte fortificato di Z w chost Szarow-Slemmo. La prima delle tre località fu occupata dagli austriaci.

Una infruttuosa scorreria tedesca

I tedeschi tentarono una scorreria sulla costa della Curlandia, nella regione di Dizdewa bombardando il forte di Windaw e tentando sbarcare un piccolo contingente. Il bombardamento da parte della corazzata tedesca Strasburg durò quindici minuti, ma non causò danni di sorte. Torpediniere russe costrinsero incrociatori e torpediniere tedesche a ritirarsi. Un pescamine tedesco urtò contro una mina russa e affondò.

Austriaci sterminati dai Cosacchi

PIETROGRADO, 2. — Si hanno le seguenti informazioni di un attacco austriaco nel settore di Gliniang, alla riva sinistra della Vistola posto importante difeso dai cosacchi e da un battaglione di fanteria.

L'artiglieria nemica riuscì a smontare le nostre mitragliatrici e gli austriaci, sfidando il fuoco micidiale delle nostre batterie, pervennero ai reticolati, obbligando i cosacchi a ripiegare nelle trincee della seconda linea. Il generale Iokoreff, ricevendo l'ordine di contrattaccare, rifiutò i rinforzi, lanciò le truppe corpo a corpo, e in questa furibonda mischia gli austriaci incastrati sui reticolati furono sterminati.

Un contrattacco nemico fu respinto, con nuove gravi sue perdite.

Il generale Iokoreff, ferito durante l'azione, morì mentre lo si trasportava all'ospedale.

I sottomarini lavorano...

I telegrammi di ieri danno notizia dei seguenti affondamenti di navi, ad opera di sottomarini tedeschi.

La nave olandese Compuskenneth, affondata dal sottomarino U. 39, il quale prese a bordo otto uomini dell'equipaggio ch erano di origine tedesca;

il vapore norvegese Yedo;

il vapore scozzese Monarch, diretto a Manchester;

il grande piroscafo inglese Armenian, proveniente da Nieuport. Dei cinquanta uomini che componevano l'equipaggio venti originari dell'America, sono mancati. La notizia provocò emozione, negli Stati Uniti.

Ai Dardanelli

Le perdite inglesi fino al 31 maggio decorso, nelle operazioni ai Dardanelli si elevano a:

ufficiali: 496 morti 1134 feriti, 92 mancanti; soldati: 6927 morti, 23 542 feriti, 6445 mancanti. Totale generale delle perdite 38 436.

Nel Caucaso

PIETROGRADO 2. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 29 dice; nella regione costiera continua il cannoneggiamento e la fucileria abituali. Un nostro canotto automobile catturò, presso Otene (?), una goletta con artiglieri turchi. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e agli amici.

Con sole lire 1.50 al mese chiunque potrà far venire — ricordo affettuoso e vago ambito — la Patria del Friuli a questo o a quel parente od amico suo. Non spenderebbe di meno se anche potesse mandarla come privato!.

Cronaca Cittadina

Alla memoria di un prode.

Con opportuno, patriottico pensiero fu iniziata una sottoscrizione per iscrivere il nome di Romeo Battistig nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri e fra i soci perpetui della Croce Rossa. E ecco un primo elenco di offerte: Zanici Giuseppe L. 5 Ugo Zili e famiglia 3 Fracassetti comm. prof. Libero 10, Sotto Tenente Marcello Zuccolo 5, Banelli on. Carlo 5, Rizzi Pietro 5, Ara avv. Camillo 10, Ghirardi Giulio 10, Lorenzi cav. ing. Riccardo 10, Ten. Sabino Leskovic 10, Marni Luciano 10, Seccimarro Cesare 10, de Toni cav. ing. Lorenzo 10, Furlani dott. Isidoro 5, Papale, Giacopelli, Valentinis e Benedetti 5. Totale L. 113.

Le offerte si accettano anche al nostro ufficio. Non dubitiamo che molti vorranno dare il loro nome a questa sottoscrizione, testimoniando così che si apprezza la memoria del prode, il quale diede la vita in olocausto per l'idea che ne aveva informato l'intera esistenza.

Una nobile lettera del Sindaco

Il Sindaco ha fatto pervenire alla vedova di Romeo Battistig le seguenti nobili espressioni.

Il 29 giugno 1915

« Con sentimento di profondo cordoglio esprimo alla S. V. i sensi della mia partecipazione sincera al gravissimo lutto che colpisce Lei e la Sua famiglia, con la perdita dell'egregio Marito Suo.

« Egli che in vita sua aveva dato con fervida fede tutte le energie alla patriottica propaganda per la conquista delle terre irredente, ha voluto compiere il supremo sacrificio per la santa causa a cui si era consacrato. Il ricordo del cittadino egregio che ha lasciato stoicamente la vita sul campo dell'onore rimarrà per sempre scolpito nei nostri cuori, nobile esempio di abnegazione e di patriottismo

Con rinnovate condoglianze voglia la S. V. accogliere le espressioni del mio ossequio ».

devotissimo *D. Pecile*

Egregia Signora
Maria Pecile ved. Battistig
UDINE

Il figlio di Romeo Battistig

Alla famiglia del compianto Romeo Battistig, assieme all'annuncio di morte del padre, giungeva un'altra lettera del sig. G. D'Aronco.

In essa fra l'altro, si leggevano queste parole, riguardanti il giovane Battistig.

« Di saluto sta benissimo ed anche moralmente è in condizioni veramente ottime malgrado le fatiche ed i disagi che è costretto a sopportare.

« Con sommo piacere poi le annuncio che in un recente e sanguinosissimo combattimento si è comportato da valoroso e come questo non gli fosse bastato, si è recato con otto compagni fino presso le trincee nemiche e protetto dalla nebbia alla ricerca di un compagno ferito a morte.

« Questo eroico atto di carità gli frutterà presto la medaglia al valor militare di cui certamente ne andrà fiero.

« Le dò come certo questo racconto perchè confermato anche da un suo quasi altrettanto valoroso bersagliere Cividalese »...

Sotto Comitato di assistenza per le offerte — Il reparto centrale si raccolse presso la Banca Popolare Friulana, presenti i sigg. cav. Omero Locatelli, Giovanni Ostermann, Antonio Brusconi, Enrico Santi, Quirino Freschi, co. Guglielmo De Fuppi. Venne nominato presidente il cav. Locatelli; segretario il co. De Puppi. La commissione decise di dividersi il compito in tre gruppi.

1.o Freschi e cav. Locatelli, via della Posta, Loggia, Daniele Manin, Patriarcato, della Prefettura, Piazza Valentinis, Piazza Vittorio Emanuele;

2. co. De Puppi e Brusconi: Piazza Duomo, Vie Beloni, Calzolai, Prampero, Rauscedo Savorgnana, Teatro Vecchio, Piazza Venerio.

3.o Ostermann-Santi: Piazza XX settembre, Vie Paolo Canciani, (in parte), Cavour, Ginnasio, dell'Ospitale, dei Teatri.

Il sottocomitato dispose di accettare le offerte anche verso pagamento in cinque rate mensili; e, in massima di incassare direttamente il danaro sottoscritto, ma di versare alla Banca Popolare Friulana, dove, a cura del presidente del sottocomitato stesso, verrà rilasciata relativa quietanza.

Per l'assistenza civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente lire	4592
avv. Giuseppe Caisutti e famiglia, quota del mese di luglio	50
Remo e Lodovica Fiorito in memoria della loro indimenticabile Gina	50
Sponghia Luigi in morte di Romeo Battistig	2
Famglia Metz Gagliardo	200
Totale L.	4894

Offerte pervenute al Comitato:
Somme precedente L. 50366.

Avv. Giuseppe Sollmbergo 100, Direzione del Giornale di Udine (per conto di 3 oblatori 9 Croattini Giaconte 5, Pilosio Enrico 5, Ronco Gioacchino 2, L. G. Minisini 2, Cassutti Antonio 1, Trapani Guerino 1, Missio Vittorio 1, Brandolini Antonio (3 offerta) 100, famiglia Pietro Trani (a mezzo Soc. Operaia) 20, Banca Cattolica 500, cav. Daulo Tomaselli (in morte di Carlo Camin Segretario del Comune d. Gonzalto) 2, Ditta Clain Adolfo e C.o (2.a mensilità 60.

Totale L. 51174

Pro feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	1750.—
Sponghia Luigi in morte di Romeo Battistig	2.—
dott. Paolo Marzuttini in morte di Romeo Battistig	10.—
Totale L.	1762.—

Offerte pervenute al Comitato (10.o elenco) somma precedente L. 9635 07 Margherita B sero Gennari L. 10, Del Fabbro cav. Enrico 10, Cozzi Mario classe 5 a Paderno 2, Narchesa Lucilla Massone Muratti (quota di luglio) 5, Emilia Girardelli Muratti (quota di luglio) 5, mediante la Patria del Friuli offerte per un importo di L. 26.

Totale L. 9693.07.

Offerte col mezzo della Patria

Alla Croce Rossa. Maria Tonini in morte di Raimondo Zani L. 2, Eleonora Someda e famiglia Urbani in morte del tenente Micoli 5 e di Antonio di Gaspero Rizzi 5, Arlo Bastianutti in memoria di Aldo Venturini 3, di Raimondo Zani 2, Dante Linussio e famiglia in morte del sottotenente Micoli Umberto 20, famiglia prof. Silvestri in morte di Gina Fioritto 2.

All'Asilo dell'Immacolata, Comino Antonio in morte di Luigia Silvestri Franzolini L. 2.

Beneficenza quotidiana

Offerte alla Dante Alighieri, in morte di Aldo Venturini: Giuseppe Gandini L. 2; in morte di Maria Fazzutti: Antonio Disnan L.2

I premi ai valorosi

Con alto sentimento patriottico ed affetto pel suo vecchio reggimento, il vivandiere signor Quaglia ha erogata la cospicua somma di lire cinquecento quale premio al primo cavalleggero del reggimento Monferrato che, nella presente guerra, sarà decorato con la medaglia d'argento al valor militare.

Per l'assistenza dei fanciulli.

Il comitato tenne il 26, il 29 e 30 le ultime sue adunanze.

Si deliberò di beneficare senz'altro i fanciulli che ebbero durante quest'anno la refezione scolastica gratuita, e venne provvisto ad assicurare agli alunni dell'Educatorio un'alimentazione sana e sufficiente.

Il comitato iniziò lo spoglio delle iscrizioni già inoltrate e deliberò di aprire l'Educatorio domani, sabato 3 corr: — Finora oltre 700, sono le domande di ammissione all'Educatorio presentate e circa 200 i nuovi iscritti all'Asilo, da aggiungersi ai 320 già frequentanti.

Gentilezza di bimbi — All'ospedale di via Dante, ieri i feriti là ricoverati, si videro recapitare gran copia di fiori e cartoline.

Tuttociò era accompagnato da una semplice e graziosa lettera: eccola: *Ai fratelli feriti per la grandezza d'Italia.*

« Uniamo i nostri saluti a quelli « che voi manderete ai vostri cari, mediante questa umile offerta che vi « dirà tutto il nostro affetto e la nostra ammirazione per gli eroici sacrifici di cui siete capaci ».

Gli alunni della scuola di Baldasseria.

L'atto gentile de' cari scolaretti che commosse i nostri buoni soldati merita veramente d'essere segnalato.

La lingua italiana nei telegrammi per le colonie.

Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica: Le amministrazioni telegrafiche inglesi e francesi hanno partecipato che dal 1 luglio è riammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi ... tutte le colonie italiane in transito per linee e cavi della Francia e colonie Francesi.

In conseguenza di ciò, dalla data suddetta la lingua italiana può nuovamente adoperarsi nei telegrammi scambiati fra Italia, Libia, Eritrea e Somalia italiana e tutti i paesi europei, eccettuata la Russia egli stati scandinavi ed in quelli per e da tutti i paesi dell'Asia, Africa, America, Oceania eccettuate le indie Neer Berlande-I. (Stef)

Lacrime e fiori. — Alle 4 e mezza di ieri Gina Fioritto, tra il compianto generale di cui conosceva e amava la cara fanciulla, fu accompagnata al Camposanto. Un senso di viva commozione pervase gli accompagnatori quando la bianca bara fu portata fuori dalla cameretta che seppe le sue gioie infantili, le sue sofferenze.... Povera Gina! quante fanciullette bianco vestite ti recarono ieri gli ultimi fiori in omaggio, per dirti la loro compartecipazione gentile al lutto dei tuoi parenti! Una ventina circa tra corone e palme odoranti, con dediche affettuosissime. Ed amici ed amiche di casa, e compagne di scuola ed insegnanti, tutti seguirono commossi la tua bara, ed ebbero lacrime per la tua dipartita, ed ebbero parole di commiserazione per lo strazio dei parenti che lasciasti inconsolabili. Alla mamma tua, al tuo babbo, ai fratellini, che invano ti chiameranno e aspetteranno giunga gradita anche una nostra parola di conforto.

Una caduta grave. — Al nostro ospedale, venne ricoverata la ragazza Cadarini Regina diciottenne, da Mortegliano.

La giovanetta, in seguito ad una caduta accidentale, s'era prodotta la commozione viscerale.

Fu accolta dal dott. Dolfin che le prestò le più urgenti cure.

Svendita Libraria

Vedere l'interessante elenco in 4 pagina.

La sottoscrizione pel prestito Nazionale nel Friuli.

Come è noto, ieri primo di luglio si è iniziata la sottoscrizione al nuovo prestito Nazionale, aperto per le spese di guerra.

Ci consta che già hanno incominciato ad affluire le sottoscrizioni anche presso la succursale di Udine della Banca d'Italia.

Dai risultati del primo giorno si presume che anche questa volta il concorso volonteroso del pubblico sarà veramente soddisfacente

Nell'ora presente, e per cooperare nella misura delle proprie forze, chiunque abbia dei capitali da disporre, farà benissimo ad approfittare di questo ottimo impiego, ed avrà in pari tempo il compiacimento di cooperare alla grande opera patriottica che l'Italia sta compiendo, secura dei propri destini.

Noi raccomandiamo caldamente ai Friulani anche questa forma di esprimere il patriottismo ch'è in noi tutti — ch'è poi, nel suo insieme, anche un'ottima forma d'investire i propri danari.

Degli istituti di Udine accennammo già il concorso della locale Cassa di Risparmio, concorso eseguito mediante una sottoscrizione presso le associazioni delle Casse di Risparmio di Bologna.

La Banca di Udine e la Banca Popolare Friulana hanno dato la loro adesione al concorso per la sottoscrizione, sotto i cui auspici il nuovo prestito viene emesso, partecipando per quella quota proporzionale che ad esse è stata assegnata.

Presso i tre enti sopra indicati si stanno pure raccogliendo le sottoscrizioni della rispettiva clientela.

La Banca d'Italia ha già avuto notizia anche dalla Banca Cattolica di Udine, come da molti altri istituti della Provincia, intorno alla loro partecipazione alla sottoscrizione e alla partecipazione altresì delle rispettive clientele.

Dati finora raccolti dalla Banca d'Italia, filiale di Udine, confermano la fiducia che anche in questa occasione il Friuli saprà farsi onore.

Alta onorificenza al dott. Rubini.

Con vivissimo compiacimento, apprendiamo che, su proposta di S. E. Salandra, presidente del consiglio dei Ministri, il nostro chiarissimo e caro amico e concittadino cav. uff. dottor Domenico Rubini è stato insignito della Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia per l'opera indefessa da lui per tre anni spiegata quale presidente del Consorzio del grandioso acquedotto Poiana.

Al neo commendatore che per la sua grande molteplice operosità a vantaggio del pubblico bene, gode tante e vive simpatie nella nostra città e nella provincia, mandiamo le più sentite e cordiali congratulazioni per l'alto onore così meritamente tributatogli dal Governo, che in più occasioni ha mostrato di apprezzare la proficua opera sua.

Altre due onorificenze

— Abbiamo appreso con vivo compiacimento la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del signor Luigi Conti. Se le onorificenze devono fregiare il petto di chi si per il bene del paese disinteressatamente lavora con lena e continuità di lavoro; quella testè conferita al signor Luigi Conti è tra le meglio assegnate. Non soltanto egli nella sua giovinezza portò il concorso del suo braccio alle guerre di redenzione; ma poi tornato alla vita privata dedicò l'attivo intelligente lavoro alla Camera di Commercio, portandone l'istituto della stagionatura sete alla conquista di larga ottima fama nel mondo industriale e commerciale. E prestò diligente amorosa collaborazione alla società operaia e alla Congregazione di Carità. Ma dove ... si mostrassi più efficace e benefica si fu alla cucina popolare; massime da un anno si conquistò benemerenze veramente straordinarie e degne di riconoscenza e di ammirazione — con la fornitura del vitto ai rimpatrianti, a profughi di passaggio, a migliaia di persone. Alla cucina economica il signor Conti fu il prosecutore dell'opera iniziata dal compianto signor Luigi Pignat; egli poi ne perfezionò il congegno amministrativo e provvide ad un funzionamento che trovò plauso e lode in ogni dove e fu studiato e imitato da parecchie altre istituzioni consimili.

L'onoreficenza tributatagli, adunque non è che un riconoscimento delle alte benemerenze di questo cittadino col quale ci congratuliamo vivamente

— Cavaliere della Corona d'Italia fu pure nominato l'avv. Italico Della Schiava, consigliere comunale, che fu per lungo tempo anche assessore e giudice conciliatore del Comune. All'egregio avvocato, le nostre vive congratulazioni.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Straordinario programma cinematografico per oggi venerdì 2 luglio « La via dolorosa » dramma emozionante diviso in tre parti della celebre Casa Milano Film.

« Fricot vuole la luce » — scena comicissima.

Continuato successo dei numeri di varietà:

Aida Eos elegante divetta. Lina Willy canzonettista generica. Eva Argentina eccentrica italiana, Cavagliere tenore lirico.

Gea Giglio cantante italo napoletana che con la sua grazia particolare ha saputo destare tanto entusiasmo nel nostro pubblico.

Il teatro si apre alle ore 17.30.

Corriere giudiziario

Corte d'Appello di Venezia.

Furto di galline. — Per furto con scasso nel pollaio di certa Ellero Olanda la notte dell'11 dicembre 1914 tal Gio. Batta Bianchini fu Luigi, era stato condannato dal nostro tribunale, alla pena di 1 anno 10 mesi e 20 giorni, coll'aumento della segregazione cellulare continua, ed un anno di vigilanza speciale. La Corte ridusse ad anni 1, mesi 5 e giorni 20 di reclusione.

Per un colpo di fucile. — Certo Dionisio Osvaldo di Marco, d'anni 48 era stato condannato dal Tribunale di Tolmezzo a 2 mesi di carcere e 25 lire di ammenda oltre che a lire 86,40 di pena pecuniaria per maltrattamento verso le figlie, verso la moglie e sparo di fucile in luogo abitato e senza licenza di porto d'arma. La corte lo assolse per amnistia del reato dei maltrattamenti e lo condanna per il resto della pena.

Per affari di cambiali. — Il macellaio di Nimis Comelli Augusto d'anni 38 fu condannato dal Tribunale di Udine alla pena di reclusione per 4 mesi a l. 400 di multa, col perdono, ai danni e alle spese, per aver nel marzo 1913, in Nimis cercato di procurarsi l'indebito profitto di l. 2000 in danno di Francesco Comelli, facendogli credere aver smarrito un effetto di L. 2970 della banca Cooperativa di Tarcento senza però ottenerne lo scopo.

La Corte lo assolse per insufficienza di prove.

Per giuramento falso. — Furono condannati Candoni Antonio, fu Gio Batta d'anni 57 e Candoni Ferdinando, fu Luigi dal Tribunale di Tolmezzo ad 1 mese e 5 giorni di reclusione, più L. 100 di multa, il primo, ed il secondo a mesi 5, ed alla multa di L. 83, con interdizione dai pubblici uffici per due mesi, col perdono per Ferdinando Candoni perchè, in Tolmezzo, il 4 aprile 1913 nel processo contro Enrico Candoni giurarono il falso.

La Corte dichiara non luogo a procedere per amnistia.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.22.
Per Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58
Per Venezia: — 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. — 15.50 — 17.25 A.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7. — 18.47. —
Per Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio-Trieste: 7.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47. D.
Da Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41. A.
Da Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25, — 20 11. 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 9.20 — 19.46
Da Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41
Da Trieste S Giorgio 9.29
Da S. Daniele (P. Gemona) ...32 — 12.38 — 15.12 — 19.11.

Tram Elettrico Udine-Tricesimo:
Partenze da Udine: ore 8, 11, 14, 15.45, 8.15 19 —

Arrivi a Tricesimo ore 8.35, 11.35 (con prosecuzione a Cassacco bivio) 14.34, 16.19, 18.50 (con prosecuzione a Cassacco) e 19.35.

Partenza da Tricesimo: ore 7 (questo parte alle 6.45 dal bivio di Cassacco) 8. 13 (questo parte dal bivio di Cassacco alle 12.50) 15, 17 19.45 (questo parte alle 19 dal bivio suddetto

Domenico Del Bianco gerente responsabile

I genitori, i nonni gli zii e la sorella, costernatissimi, annunciano la perdita della loro diletta

Rina Marni

Studentessa di V Ginnasio avvenuta oggi I. luglio alle ore 21.

I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 9.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Palmanova 1 luglio 1915

Comunicato

In seguito all'adunanza dei creditori del 28 corr., il Presidente del Tribunale C. e P. di Pordenone, con decreto pari data accogliendo domanda della sottoscritta, stabiliva in mesi 6 la durata della dilazione dei suoi pagamenti, nominava a commissario di vigilanza l'avv. Antonio Locatelli di Pordenone con l'incarico di vigilare unitamente ai Sindaci sull'andamento della Società e di presentare ai creditori, convocati davanti il Presidente del Tribunale un mese prima dello spirare dei termini accordati, la situazione dell'Azienda per deliberare sulla necessità o meno di una nuova proroga qualora le cause o le ragioni che determinarono l'attuale provvedimento persistessero ancora e risultasse giustificato da parte della Società la impossibilità di estinguere i suoi passivi.

Accordava inoltre il termine di dilazione per i pagamenti entro i limiti di tempo di cui l'art. 3 del Luogotenenziale Decreto 27 maggio 1915 N.739.

Società Telefonica Alto Veneto
Anonima con sede in Pordenone

Pordenone 30 giugno 1915

Piroscafi Postali
Vedi in 4.a pagina.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal.Cred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzacutano Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. [illegible] III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

Udine — Tip. Domenico Del Bianco